

- comunicato stampa -

**ANCE VENETO: SESTO ANNO DI FLESSIONE, EDILIZIA ALL'«ANNO ZERO»**

*Dal 2007 il settore ha perso il 30% dei volumi produttivi, 33 mila occupati e il 20% delle aziende. Investimenti pubblici dimezzati (-44%)*

*Schiavo: «Mettere l'edilizia al centro del piano di crescita o chiudiamo tutti»*

Padova, 5 mar – Continua a essere molto preoccupante lo scenario congiunturale dell'**industria delle costruzioni del Veneto**. Il 2012 sarà il sesto anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi. Nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del **5,7%**, nel 2012 è stimato un ulteriore calo del **4,1%**. **Dall'inizio della crisi, nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (- 16%) e circa il 20% delle aziende.** I dati sono stati illustrati da **Ance Veneto**, l'associazione regionale dei costruttori edili, questa mattina a Padova alla presentazione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni del Veneto. Per **Luigi Schiavo**, presidente di **Ance Veneto**, il 2012 rappresenta «l' "anno zero" del comparto, quello in cui o si riparte o si muore».

«Il settore delle costruzioni in Veneto – argomenta **Schiavo** – è al capolinea. In alcuni casi finiremo per appendere fuori dalla porta delle nostre aziende un cartello con la scritta: 'chiuso per lavoro'. Le potenzialità di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella 'rigenerazione urbana', ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci già duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva è il default di un intero settore economico, con gravissime conseguenze per l'equilibrio economico e sociale del Paese. A livello nazionale abbiamo già chiesto al governo lo stato di crisi del settore».

Per l'Ance la crisi del settore può essere arginata in tempo e la ripresa dell'edilizia trainare l'intera economia regionale e nazionale, purché vengano immediatamente adottati una serie di provvedimenti volti a rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategia anticongiunturale.

«Il **ritardo dei pagamenti** della Pa – spiega **Schiavo** – e il **razionamento del credito** sono le storture più evidenti. Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del **Patto di stabilità interno** e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti, dei **crediti pro soluto** che le imprese vantano nei confronti della Pa ».

«Non aiuta certo – continua **Schiavo** – il fatto che il governo Monti abbia di fatto espropriato le amministrazioni locali dei fondi propri reintroducendo la **tesoreria unica**. Un salto all'indietro di cinquant'anni. Tutto questo per poter disporre di liquidità ed evitare l'emissione di nuovi titoli pubblici a sostegno della spesa corrente, che non è stata ancora toccata. Chi sostiene questa azione o

Per ulteriori info:

Ufficio Stampa Adnkronos Nord Est | Giuseppe Bucca

T. 049 8774403 Cell. 349 8344185 | ufficiostampa.ne@adnkronos.com

non adotta misure di contrasto, di fatto approva lo sperpero che ha portato il Paese sul baratro del default finanziario».

La reintroduzione della tesoreria unica – secondo **Ance Veneto** – va contro tutte le logiche di amministrazione del territorio e le sollecitazioni provenienti dal mondo dell'economia. Chi è virtuoso deve poter pagare i propri debiti, saldando le nostre imprese come qualsiasi altro cittadino italiano.

«Sul fronte del *credit crunch* – incalza Schiavo – chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo è la neutralità dell'Iva sugli immobili che rimangono invenduti a causa della crisi».

Secondo l'Ance, infine, è mancata in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ocse, una strategia che mettesse il settore delle costruzioni al centro di un piano di ripresa economica, tramite gli investimenti in **infrastrutture**. Il settore dei **lavori pubblici** in Veneto ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del **44%**. Ciò nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati. Sono i **fondi strutturali europei** (171 milioni per il Veneto) e i **fondi Fas** del piano 2007-2013 (353 milioni). «Questi ultimi – ricorda Schiavo – sono stati sbloccati, dopo più di tre anni di rinvio, soltanto a gennaio. Adesso ne chiediamo il rapido utilizzo».

«Anche l'uso del **project financing** – conclude **Schiavo** – può sopperire al calo degli investimenti pubblici e non soltanto per le grandi opere, come nel caso del tavolo Tav Milano-Venezia che l'Ance sta sperimentando insieme a Confindustria e alla Regione. Stiamo studiando modelli di intervento in project financing anche per l'ammodernamento delle scuole e la messa in sicurezza del territorio. Se lo Stato non ha più soldi, siamo costretti a trovare strumenti alternativi o richiamo tutti di chiudere».

Per ulteriori info:

Ufficio Stampa Adnkronos Nord Est | Giuseppe Bucca

T. 049 8774403 Cell. 349 8344185 | ufficiostampa.ne@adnkronos.com